

La pedagogia della formazione e della comunicazione del Pci milanese in una normale settimana del novembre 1949... e la quasi totale assenza degli istituti storici e di ricerca figli di quella storia negli oltre quarant'anni di vita della federazione milanese.

Publicato nella news di dicembre 2020

Qui trovate il link con la pubblicazione del [bollettino settimanale del 14 novembre 1947 della federazione milanese](#) e del settimanale ["La voce comunista" del 17 novembre 1947](#).

Il bollettino interno veniva distribuito in qualche migliaio di copie alle sezioni della città e della provincia; la Voce diffusa e venduta a 20 lire in decine di migliaia di copie in tutta la provincia.

Leggendoli ne esce uno spaccato formidabile di quei tempi; si capisce come quel partito reagisse al tentativo di isolamento nei suoi confronti attraverso la descrizione di un altro mondo e di un'altra città con la potente autoorganizzazione della sua comunità in tutti i suoi minimi aspetti politici e sociali, etici e culturali; sbagliando e imparando ma soprattutto facendo crescere il livello di competenza e capacità di lotta dei suoi operai (i Cln, i comitati di gestione, le conferenze di officina di tante fabbriche ancora non completamente ripartite) e dei braccianti (tante le cascine presenti ancora nella stessa città). Una leva di quadri e in particolare di redattori dei vari giornali e riviste che saranno protagonisti negli anni seguenti del rinnovamento di quel partito.

Nella stessa Same di piazza Cavour oltre al bollettino e alla Voce comunista si stampavano le tirature nazionali de l'Unità, del Calendario del popolo, di Vie Nuove e di tanti altri fogli e riviste.

Come sanno i nostri lettori, nei prossimi mesi continueremo [nella nostra pagina online](#) la pubblicazione di alcuni loro numeri e più in generale diversi momenti di vita degli oltre quant'anni della federazione milanese del Pci attraverso soprattutto i suoi protagonisti.

Ci spiace constatare come il lavoro di ricerca e documentazione sui comunisti milanesi da parte degli istituti figli di quella storia sia stato quasi assente in questi trent'anni per non dire prudente e subalterno: in modo particolare da parte dell'Isec (nato all'inizio degli anni settanta a Sesto S.G. con il nome glorioso di Istituto milanese per la storia della resistenza e del movimento operaio grazie ai suoi bravissimi ricercatori) nonostante la mole impressionante di materiale ereditato direttamente dalla federazione milanese o da sezioni o singoli dirigenti o militanti; una lacuna ancora più evidente rispetto a quanto prodotto in altre città e regioni, per non parlare degli istituti nazionali. Una delle poche eccezioni, sponsorizzata direttamente da Napolitano nell'ultimo anno di Presidenza della repubblica (poi prolungata), è stato un particolare convegno del 2012 *"Un'esperienza riformista. La Federazione milanese del PCI negli anni '70-'80"* svoltosi alla Fondazione Verdi di via Clerici; qui, utilizzando e strumentalizzando il nome di un grande intellettuale come Davide Lajolo e il lavoro di alcuni bravi studiosi, ha avuto inizio un'operazione politica avallata tra l'altro dall'amministrazione Pisapia (anch'essa sponsor dell'incontro) di recupero e salvataggio dei resti del migliorismo milanese ormai orfani del berlusconismo sconfitto.

Ora ciò che a tutti noi interessa è che il centenario della fondazione sia l'occasione per dare un impulso a questo lavoro di ricerca sulla storia del Pci e sul suo contributo determinante per la difesa e lo sviluppo della democrazia nel nostro paese; farlo seriamente significa anche riflettere sulle sconfitte e contraddizioni durante la sua vita e quelle ancor più disastrose conseguenti al suo scioglimento.

Questo dovrebbe essere anche lo scopo del comitato unitario delle associazioni e fondazioni provenienti da quella storia che faticosamente sorgerà nei prossimi giorni.